

# Italia-Jugoslavia: alle 21,15 lo scontro decisivo

## Appello agli italiani dal Vajont per il processo

(A PAGINA 2)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- In caso di parità dopo i supplementari l'arbitro spagnolo De Mendibil ricorrerà al sorteggio.
- Tra gli «azzurri» probabile Pinellone di Anquilletti, Rosato, Salvatore, De Sisti, Mazzola e Riva; tra gli jugoslavi debutto di Hosic e Antic.
- Trasmissione per TV dalle 21,10 e per Radio dalle 21 sui programmi nazionali.

### Oggi Saragat dà l'incarico

## Nessun accordo: probabile un incarico esplorativo

«Velina» sulla stampa padronale per ricattare i socialisti - Orlandi insiste prendendo spunto dall'assassinio di Kennedy nella sciagurata campagna anticomunista - Rumor indicato nelle ipotesi più attendibili

### Dubcek giovedì a Budapest

PRAGA, 9 giugno. Alexandr Dubcek, segretario generale del PC cecoslovacco, è il primo ministro Oldrich Cernik, si recheranno a Budapest per una serie di colloqui con Janos Kadar e Eno Fock, in vista del rinnovo del trattato di amicizia tra i due Paesi, dal 13 al 15 giugno.

D'altra parte, ieri sera, inaugurando una serie di trasmissioni televisive nel corso delle quali tutti i membri del governo esporranno le attività dei loro dicasteri, Oldrich Cernik ha tracciato un bilancio d'insieme dell'attività governativa. Democrazia, ma senza improvvisazione: questo è in sostanza il programma esplicito del presidente del Consiglio cecoslovacco.

Cernik ha particolarmente rilevato che il governo sta facendo un'analisi approfondita della situazione economica e che una decisione in merito alle rivendicazioni espresse dai dirigenti dei sindacati sarà presa entro la fine dell'anno.

Cernik ha anche sottolineato che riparare completamente i torti inflitti nel passato è un «dovere storico» verso il popolo. Per quanto riguarda la stampa, Cernik ha detto che, dopo l'abolizione della censura preventiva, il governo intende salvaguardare i segreti di Stato militari ed economici e proteggere l'uomo da attacchi ingiustificati.

Quanto al federalismo, il primo ministro ha rilevato che l'argomento sarà discusso al congresso straordinario del Partito comunista; sarà poi sottoposto all'Assemblea nazionale.

ROMA, 9 giugno. Alle 10 di domattina il Presidente Saragat conferirà l'incarico alla personalità designata alla carica di presidente del Consiglio. Tra i giorni di consultazioni ufficiali — ma, ancor prima, tre settimane di dibattito politico — hanno messo in evidenza che nell'ambito delle forze che sono state partecipi dell'esperienza quinquennale del centro-sinistra non esiste un accordo sul tipo di governo da varare e sull'indirizzo politico che dovrebbe ispirarlo; la crisi che, col 19 maggio, ha investito la coalizione è più che mai presente nella realtà nazionale.

Alla vigilia della designazione del Presidente della Repubblica, le ipotesi convergono soprattutto sui primi due nomi indicati dalla DC, quelli di Rumor e di Moro. Nella scelta, si annate, potrà giocare in una certa misura la diversità di natura che è connessa al Capo dello Stato, ma negli ambienti politici vi è una generale concordanza sulle maggiori probabilità che l'incarico tocchi a Rumor, in quanto segretario del partito, ha fatto le designazioni e, quindi, anche in quanto massimo esponente del gruppo che preconizza il ritorno al tripartito, cioè al cosiddetto centro-sinistra organico.

Al segretario della DC, secondo quanto si afferma, Saragat darebbe però soltanto un «incarico esplorativo», ossia limitato a una consultazione preliminare che possa permettergli di accertare se esistono o non esistono le condizioni per mettere in piedi un governo, come quello indicato dalla DC.

In questo caso, Moro assumerà l'incarico.

SEGUE IN ULTIMA

### Si addensano gli inquietanti interrogativi sulla tragedia di Los Angeles

## Chi sono gli «uomini senza faccia» che han voluto la morte di Kennedy?

In quattro anni e mezzo negli Stati Uniti sono stati uccisi cinque dirigenti di livello nazionale che avevano deciso di battersi contro la povertà e l'oppressione - In California Robert Kennedy minacciava di assicurarsi l'appoggio d'un milione di negri e messicani - Non chiarita la vicenda delle tre pistole destinate a un detenuto del carcere ove è rinchiuso Sirhan - Torna fitto il mistero della «signora dal vestito a pallini»

### Si teme che il presunto uccisore di King non arrivi vivo al processo



WASHINGTON — La vedova Ethel e il fratello Edward rondono l'ultimo omaggio alla salma del senatore Robert Kennedy, nel cimitero di Arlington. (Telefoto ANSA)

I riti sono finiti. La salma del senatore Robert Kennedy riposa già da alcune ore accanto a quella del fratello John. Nel silenzio della collina di Arlington. Ora davvero, cessata la suggestione delle cerimonie, dovrebbe cominciare il molto sollecitato «esame di coscienza» dell'America. Ma questo «esame» potrà non essere una semplice formula di comodo, da esaudire ed esaurire con una congrua serie di dichiarazioni, di articoli e di libri, solo se comincerà con lo smascheramento degli «uomini senza faccia» (la bruciante definizione è di Edward Kennedy, fratello di John e di Robert) che in quattro anni e mezzo hanno voluto la morte del Presidente John Kennedy, del leader integrazionista del Mississippi Medgar Evers, dell'altro leader negro Malcolm X, del Premio Nobel Martin Luther King e infine dell'aspirante candidato alla Casa Bianca Robert Kennedy.

Un elemento balza agli occhi: le vittime degli «uomini senza faccia» si trovavano tutti su una stessa barriera; erano gente con storie umane diversissime, con posizioni politiche diverse, ma avevano tutti fatto una scelta fondamentale, avevano sfidato il «potere autentico» che regge la più grande potenza del mondo capitalistico. Cinque dirigenti di statura nazionale eliminati in quattro anni e mezzo sono troppi perché venga accettata la «teoria» ufficiale dell'atto isolato di un criminale favorito dal morbo della violenza che affligge la società americana. In realtà, non c'era bisogno che Edward Kennedy puntasse il dito contro «gli uomini senza faccia» per essere indotto a pensare che si trova di fronte a una cospirazione mostruosa: le violente parole di Edward, con la loro brutale certezza, conferiscono un ulteriore fondamento all'opinione comune. Riferisce un inviato del Sunday Times che pochi giorni fa, recandosi in taxi nell'Oregon, dove Robert Kennedy si presentava per le primarie, si sentì dire dal conducente, un negro: «Lo ammazzarono come hanno ucciso suo fratello John e Martin Luther King».

E due giorni dopo, a San Diego di California, un altro tassista, bianco questa volta, gli disse: «Lo ammazzarono come John Kennedy e il dottor King, perché si sta comportando troppo amichevolmente con i negri».

Un altro fatto balza agli occhi: nessun esponente della destra reazionaria, nessun capo fascista e razzista, nessun esponente del Ku Klux Klan, o della Birch Society, o dell'American Legion, è mai stato soppresso per aver predicato l'odio e la violenza a difesa del «potere autentico» che regge e regola la società americana.

Per loro, contro di loro, non si muovono uomini senza faccia che sono invece pronti ad eliminare chi alza la voce contro l'oppressione, la povertà, la discriminazione, e si propongono di combatterle.

Nella California roccaforte d'una destra che nell'attuale governatore Ronald Reagan ha trovato la sua più pertinente incarnazione, c'è un serbatoio d'un milione di voti di negri e di messicani che, nella stragrande maggioranza, avevano accolto con speranza la più recente evoluzione della linea politica di Robert Kennedy. Dietro quelle pur troppo facili profezie del tassista bianco e del suo collega negro, c'era quel milione di voti che si prevedeva si sarebbero rovesciati sul nome del giovane senatore.

Lo stesso giornalista inglese già citato riferisce questo discusso fatto di un ufficiale della polizia di Los Angeles che, nel momento di ritirarsi dall'isola di un assassino, ma non trascureremo altre ipotesi. È un fatto che c'è uno sforzo per creare il mistero di un complotto. Quando succedono di questi fatti in questo Paese, c'è sempre qualcuno che cerca di complicare le cose e si dà da fare a tirar sassi. Ecco, questo discorso s'appia perentorio, ma questo è l'apparato di quello tenuto dal sindaco di Los Angeles Sam Yortco.

SEGUE IN ULTIMA



I vigili del fuoco portano a riva il primo corpicino ritrovato. A destra, la cagna «Bula» che sembra abbia salvato uno dei bimbi. La tragedia dei cinque bimbi annegati nel Reno a Casalecchio (Bologna)

## Recuperata finora soltanto una salma

Vigili del fuoco e sommozzatori continuano gli scandagli - Angosciata attesa di genitori e parenti - Il providenziale intervento di un cane lupo

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 9 giugno. Il Reno ha restituito finora solo uno dei cinque fanciulli annegati. E' Mario Zanichelli di 9 anni. Una cupa atmosfera di angoscia avvolge Casalecchio, la cittadina alle por-

### Stasera rientra da Hanoi la delegazione della CGIL

ROMA, 9 giugno. Domani sera rientra da Hanoi la delegazione della CGIL, partita da Roma il 23 maggio scorso. Essa è composta dal compagno Luciano Lama, segretario confederale della CGIL, e dai vice-segretari Mario Di- do e Gino Guerra. La visita è avvenuta su invito del sindacato del Vietnam del Nord. L'arrivo è previsto per le 19,30 all'aeroporto di Fiumicino.

SEGUE IN ULTIMA

te di Bologna adagiata allo sbocco della vallata appenninica che prende il nome del Reno.

La tragedia che ha strappato alle loro famiglie i cinque bambini ieri pomeriggio ha lasciato un segno profondo. Tutti parlano con grande tristezza di ciò che è accaduto in quei pochi, allucinanti momenti in cui Ivano Pozzi, Paolo Mastrobruno, Giacomo Nasca, Salvatore Arcidiacono e Mario Zanichelli, tutti tra i 9 e i 12 anni, figli di modeste famiglie, sono stati ghermiti dalla corrente, trascinati sotto.

Tre loro amici, scesi a loro volta in acqua ma più vicini alla riva, sono riusciti a salvarsi. Marco Degli Esposti, 10 anni, via Volta 5; Mauro Stefani, 11 anni, via Toti 13, si sono aggrappati a degli sterti resistendo alla corrente e sono stati soccorsi da alcuni operai. Luciano Reni, 10 anni, via Corridoni 6, riuscì a malapena a mantenersi in equilibrio quando un cane lupo che aveva incontrato qualche minuto prima sulla riva, si è lanciato in acqua. Luciano si è aggrappato all'animale che, nuotando, è riuscito a portare a riva il ragazzo.

SEGUE IN ULTIMA

giunti i primi soccorsi. I vigili del fuoco con barche, canotti, fuoribordo, hanno cominciato l'opera di scandagliamento del fiume, mentre i carabinieri mantenevano a distanza la folla. Per facilitare le ricerche, le chiuse del bacino idroelettrico di Suviana, che sbarrano il corso del fiume, sull'altro Appennino hanno continuato le ricerche con le fotoritriche installate sulle rive, gonfiato a gomito con i genitori o i parenti dei ragazzi. Per facilitare le ricerche, le chiuse del bacino idroelettrico di Suviana, che sbarrano il corso del fiume, sull'altro Appennino hanno continuato le ricerche con le fotoritriche installate sulle rive, gonfiato a gomito con i genitori o i parenti dei ragazzi.

Anche il canale Reno, che dipartendo dal fiume attraverso un sottopasso a Bologna è stato chiuso per consentire un'ispezione; oggi però, verso le 11,30 è stato riaperto per le esigenze igieniche della città.

SEGUE IN ULTIMA

quattro sommozzatori dei carabinieri di Genova che sono subito entrati in azione, lasciandosi guidare dalle correnti per seguire il probabile percorso dei corpi degli annegati.

L'opinione degli esperti è che le salme non possono aver superato la diga che circa due chilometri a valle sbarrava il corso del Reno. Il recupero del corpo di Mario Zanichelli è avvenuto alle 16, circa 24 ore dopo la scomparsa. I vigili del fuoco hanno scortato il corpo di Mario Zanichelli e avvenuto alle 16, circa 24 ore dopo la scomparsa. I vigili del fuoco hanno scortato il corpo di Mario Zanichelli e avvenuto alle 16, circa 24 ore dopo la scomparsa.

Questo primo rinvenimento lascia sperare che nei giorni di poco tempo — anche se non si nutrono soverchie speranze — pure le altre quattro salme possano finalmente essere recuperate. Continua il percorso degli scandagliamenti dei pompieri e le immersioni dei nove sommozzatori, a gruppi di tre-quattro per volta perché finalmente per le famiglie colpite da un dramma così allucinante possa almeno finire questa terribile pena dell'attesa.

F. Z.

### Per la manifestazione di venerdì notte

## La polizia ha denunciato a Milano 27 studenti: dodici sono in carcere

Il comitato di solidarietà e il collegio di difesa, costituito su iniziativa dei compagni Malagugini e Maris, sta operando per ottenere la libertà provvisoria per gli arrestati - La repressione e i giornali borghesi favorendo l'estremismo mirano a spezzare il movimento - La risposta degli studenti - L'Avanti! come i giornali di destra

MILANO, 9 giugno

La repressione poliziesca è stata scatenata contro il movimento studentesco: le cariche dell'altra notte contro gli studenti che bloccavano gli accessi all'edificio del Corriere della Sera sono state il preludio e il pretesto. A quelle cariche ha fatto seguito la irruzione della polizia in tutte le Università milanesi occupate dagli studenti (tranne che alla facoltà di lingue della Bocconi) e alla Triennale ed ora stanno arrivando gli arresti e le denunce. Delle 250 persone fermate venerdì notte, 27 sono state denunciate, 15 a piede libero e 12 in stato di arresto, accusate di blocco

stradale, violenze, danneggiamenti.

I dodici arrestati sono stati trasferiti questa mattina al carcere di San Vittore: Giuseppe Saracino, Carlo Savona, Francesco Rovetto, Enrico La Sala, Lorenzo Riva, Pierluigi Morandi, Gianluigi Pieruzzi, Fausto Baldini, Giuseppe Nuccio, Alessandro Sarti, Alessandro Orsenigo Marzotta, Antonio Patone.

Il comitato di solidarietà e il collegio di difesa — costituiti su iniziativa dei compagni sen. Maris e on. Malagugini, che già in Questura avevano seguito momento per momento la vicenda — si stanno attivamente interessando onde ottenere il più ra-

pidamente possibile la libertà provvisoria per gli arrestati.

« Pare che la Questura abbia promesso altre denunce e la Procura altri mandati di arresto e non solo per gli avvenimenti di venerdì notte, ma anche per le occupazioni degli Atenei.

Con il pretesto degli scontri di venerdì notte (e sull'onda dei titoloni falsi e denigratori dei giornali della borghesia) si sta cioè tentando di liquidare il movimento studentesco o per lo meno di ricacciare indietro, di spezzarlo, di isolarlo.

Un pericolo che gli studenti hanno avvertito e hanno denunciato oggi pomeriggio durante una riunione dell'assem-

blea occupante l'Università Cattolica tenuta in largo Gemelli. Gli studenti hanno ribadito la validità dei motivi della lotta di questi mesi e che avevano portato all'occupazione dell'Università e hanno deciso di portare avanti, con la lotta, la carta rivendicativa, ponendo come precondizioni ad ogni trattativa il ritiro dei provvedimenti disciplinari e l'impegno che non ne verranno più presi per motivi politici.

Gli studenti avevano chiesto per questa mattina che il Rettore, prof. Franceschini, prendesse ufficialmente posizione circa la situazione venutasi a

SEGUE IN ULTIMA